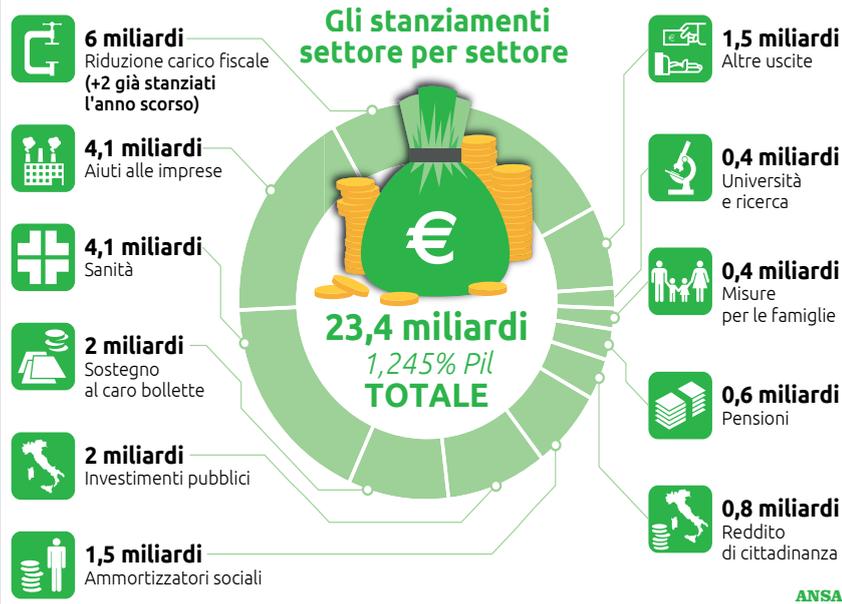


LE RICHIESTE DEI PARTITI



L'impalcatura montata per ristrutturare la facciata di un palazzo a Torino (Ansa)

Tutti i numeri della manovra



Si tratta sulle pensioni

Rispunta l'idea di una transizione in tre anni che ammorbidirebbe l'uscita da Quota 100. Confindustria e i sindacati chiedono ci sia un confronto «serio» prima della manovra.

di **SILVIA GASPARETTO**

■ **ROMA** I sindacati chiedono un confronto «serio» prima della manovra. E di riversare tutti gli 8 miliardi del taglio delle tasse sulle buste paga dei lavoratori. Confindustria va all'attacco del reddito di cittadinanza e chiede di ridurre i contributi, magari anche un po' per le imprese. E la politica tace. Perché adesso è l'ora della trattativa. Sul fisco, sul Superbonus, ma soprattutto sulle pensioni. Ottenute dopo il via libera del Cdm le macro-cifre della legge di Bilancio i partiti studiano le tabelle per capire i margini disponibili, non molti a dire il vero, visto che nello schema inviato a Bruxelles le risorse sono già tutte impegnate. E non è detto che bastino a soddisfare tutti i desideri, nonostante la «coperta» non sia mai stata così lunga come quest'anno. Il Pd riunirà il gruppo lunedì. **Matteo Salvini** lo ha fatto ieri mantenendo un basso profilo: «Siamo al lavoro per trovare una soluzione



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (Ansa)

equilibrata» e «difendere le pensioni» perché «la Fornero o scaloni dal primo gennaio dopo il Covid non sono la soluzione». Sull tavolo, ferme restando le risorse che non si sposteranno dal miliardo e mezzo del Dpb, rispunta una delle ipotesi tecniche della prima ora, quella di una transizione in 3 anni che ammorbidirebbe l'uscita da Quota 100 passando per Quota 102 nel 2022, Quota 103 nel 2023 e Quota 104 nel 2024. Ma il sistema delle quote non piace a tutti e penalizza le donne, come ricorda per Leu la sottosegretaria Guerra. Né tiene conto dei lavori gravosi o usuranti per i quali potrebbe però esserci una proroga con ampliamento di platea dell'Ape social. I sindacati, dal canto loro, chiedono una vera e propria riforma della Fornero. Anche sulla nuova Cig la partita non sarebbe ancora chiusa: ai sindacati le ipotesi circolate finora, che escluderebbero le imprese più piccole fino a 5 dipendenti, non bastano, perché non coprirebbero «tutti i

lavoratori». Ma lo schema è in continua evoluzione e, nelle ultime versioni, comprenderebbe anche i piccolissimi. Il segretario della Uil **Bombardieri** propone il metodo «più usi la Cig più paghi e meno la utilizzi meno paghi». Ma il dossier potrebbe rimanere aperto anche dopo il varo della manovra, perché i dettagli potrebbero essere demandati a successivi provvedimenti attuativi. E lo stesso vale anche per il fisco. Ma l'intento di maggioranza e governo sarebbe quello di cercare un'intesa per far scattare subito il taglio delle tasse, dall'entrata in vigore della legge di Bilancio il primo gennaio. Sulla ricetta, però, ancora non ci sarebbero idee precise, come ammette lo stesso ministro dell'Economia **Daniele Franco**. «Le modalità di attuazione di questo taglio al prelievo verranno definite nei prossimi giorni e settimane. È importante che il governo e il Parlamento lavorino insieme», sottolinea il titolare di via XX settembre.